

Denuncia della Cisl-Tesoro: oltre un milione in più al mese per deputati e senatori in un momento di grave crisi I due presidenti spiegano: abbiamo vanificato la crescita decidendo di alzare il peso delle aliquote contributive

# «Nessun aumento ai parlamentari»

## Napolitano e Spadolini: lo abbiamo «neutralizzato»

Busta-paga più pesante (di oltre un milione al mese) per deputati e senatori? Una denuncia della Cisl-Tesoro e una nota di smentita e chiarimento dei presidenti Napolitano e Spadolini. L'aumento, dovuto all'equiparazione per legge dell'indennità allo stipendio dei presidenti di Cassazione, «neutralizzato» dal contestuale incremento delle aliquote contributive a carico degli eletti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Un milione e quasi duecentomila lire di aumento dell'indennità per deputati e senatori? La «bomba» scoppiata nel primo pomeriggio, con una secca nota-denuncia della sezione Cisl del ministero del Tesoro secondo cui a decorrere dal 1° luglio scorso la busta-paga del parlamentare è passata da 14.077.985 a 15.250.322 lire, incremento secco mensile di 1.172.337 lire che spinge il sindacato a

denunciare la «assurda decisione» presa dal Parlamento «in un momento di grave crisi economica, nel quale ai lavoratori sono chiesti grossi sacrifici». Da qui a reclamare l'immediato intervento del governo. Il presidente della Camera, Napolitano, spiega che questa iniqua irrisponsabile iniziativa, il passo è breve. Ma dopo tre ore l'ondata di urto provocata dalla clamorosa denuncia viene ammortizzata

da una nota di chiarimento (ma anche da energica smentita) la notizia di una busta-paga più pesante «è destituita di fondamento», diffusa a firma congiunta di Giorgio Napolitano e di Giovanni Spadolini. Attenzione replicano anzitutto i presidenti delle Camere. L'indennità goduta da deputati e senatori «è commisurata per legge alla retribuzione dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione». Ora, sin dal dicembre '92 lo stipendio minimo dei magistrati investiti effettivamente di tale funzione era quanto a 15.885.000 lire «a fronte di un'indennità parlamentare rimasta a 14.077.000 lire». Da tempo si chiede e si studia il disancoraggio dello status economico dei parlamentari da quello degli altri magistrati ma sulle proposte non c'è accordo.

La parificazione parlamentari-magistrati non è d'altra parte automatica: va di volta in volta decisa dagli uffici di presidenza di Camera e Senato. E che cosa hanno fatto Spadolini e Napolitano? Hanno rinvio il 30 giugno scorso (cioè sei mesi dopo) i rispettivi uffici di presidenza che «nei prendere atto di tale differenza» decidevano «unanimemente» di procedere ad un adeguamento dell'indennità lorda ma anche «di ridurre dal 100 al 96% l'equiparazione prevista dalla legge e di limitare la decorrenza dal 1° luglio '93». La nota precisa infine che «per neutralizzare ogni incremento retributivo netto, veniva deciso il contestuale aumento delle aliquote contributive a carico dei parlamentari dal 7,60 all'8,60%». Questi contributi sono stati inclusi per la prima volta ai fini fiscali nella base im-

ponibile dell'indennità parlamentare in analogia ai premi assicurativi destinati a costituire le rendite vitalizie. Trasformiamo queste parole in cifre immediatamente comprensibili. L'aumento lordo non ha raggiunto quota 17.885.000, cioè quella dei presidenti di Cassazione ma è stato atteso posticipandone gli effetti a 15.225.000. Se si detraggono le aliquote contributive contestualmente cresciute dell'1% (ma ora tutto l'8,6% è incluso nella base imponible) la busta-paga lorda per dodici mesi (il parlamentare non percepisce ondo tredicesimo) da quel momento che la loro e una indennità di funzione) risulta mediamente persino più bassa di quella pre-aumento: 13.916.000. Perché si è parlato di media? Perché a comporre la busta-paga del parlamenta-

re sono più voci che possono risultare non identiche dall'uno all'altro deputato o senatore. Forma ed eguale per tutti la vera e propria indennità (su cui peraltro la tassazione Irpef è salita nel frattempo dal 60 all'82%) varia invece l'entità delle voci di natura di soggiorno (commisurate non solo al numero delle sedute ma anche alle presenze effettive, l'assenza da una seduta «costa» una detrazione di 200.000 lire) e rimborsi forfetari per spese di viaggio (calcolati in base alla distanza del collegio alla distanza da treni e aerei su cui i passaggi sono gratuiti, ecc.). Le deliberazioni di mercoledì 30 giugno 1993 erano state regolarmente pubblicate nel bollettino a stampa (BOC11-13) che fa fede anche e proprio come strumento d'informazione.



Il docente di metodologia delle scienze politiche: «Il voto per i sindaci? Non cedete ai facili ottimismo»

«Importante la sfida di Sansa a Genova: dimostrerebbe che un'alleanza di sinistra-centro può battere la Lega»

# Mannheimer: «Ballottaggio, attenti agli indecisi»

Ancora un indeciso su tre nei sondaggi per il voto del 21 novembre. Lo studioso Renato Mannheimer spiega le difficoltà che deve fronteggiare l'elettorato e valuta positivamente le indicazioni a favore di Sansa a Genova e Cacciani a Venezia. «Se vincono, vuol dire che un'alleanza sinistra-centro può battere la Lega al Nord». Ma mette in guardia da un voto protestatario al Msi nel Centro-Sud.

FABIO INWINKL

ROMA. C'è un dato costante nei sondaggi. Nelle sei maggiori città che il 21 novembre rinnovano il sindaco (Roma, Napoli, Palermo, Genova, Venezia, Trieste) un elettore su tre non ha ancora deciso per chi votare. È da questo elemento che partiamo nella conversazione con Renato Mannheimer, docente di metodologia delle scienze politiche all'Università statale di Milano. Professore, come mai tanta incertezza? Dobbiamo tener conto del momento di grande trasformazione del sistema politico che il paese sta attraversando. Diversi candidati non avevano fino a ieri una grande notorietà. Non ci sono più i partiti tradizionali con le loro logiche di appartenenza. La gente si chiede che significa candidatura del centro? E la De dove va a parare? Lo stesso Pds cosa farà?

Prendiamo il caso di Roma. Rutelli in testa, poi Fini, i vari candidati «centristi» e Riccardo. Cosa possiamo dire? Intanto teniamo fermo che i sondaggi non sono previsioni e come tali si possono modificare da un giorno all'altro. Rutelli raccoglie consensi anche



biamento. L'altro discorso a Palermo, dove Leoluca Orlando notifica il vasto consenso popolare che segnò la sua scorsa amministrazione al Comune. Risalliamo al Nord. Genova, ad esempio. Mi pare che Adriano Sansa produca i termini della candidatura di Castellani a Torino. Se vincesse, lancerebbe un segnale molto importante. Il fatto che un'alleanza sinistra-centro è in grado di sconfiggere la Lega. Naturalmente i sondaggi danno Sansa in testa per pochi punti sul leghista Enrico Serna e con tutti quegli indecisi e bene andar tutti parlando di Genova, poi dobbiamo tener presente che si tratta di una città industriale in forte crisi, molto più di Milano e di Torino. È l'unica grande città assediata dall'ala settentrionale, non stante le sue tradizioni di imprenditorialità. I sondaggi di cui disponiamo sinora indicano una percentuale di consensi assai alta per Massimo Cacciari a Venezia. Eppure il percorso di questa candidatura era stato tra i più tormentati. Come mai? Cacciari è una figura originale nel panorama del 21 novembre. Non la parte del ceto politico è abituata. Ma non solo questo. Quel che ha detto e scritto in questi anni lo presenta come un soggetto molto votore, ben da prima di questa campagna elettorale.

# Cagliari, «caso» massoneria

## Amministratori nelle logge

### Buferata politica in Provincia e alla Regione

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. «Mi chiamo Stefano Porcu sono nato a Quartu il primo settembre del 1938 risiedo a Cagliari in via Scano 45 ed esercito la professione di ingegnere «senza perdersi di non essere io lo Stefano Porcu iscritto alla massoneria il cui nome compare negli elenchi pubblicati dall'Unione sarda». Da qualche tempo di lettere così a due quotidiani sardi che hanno pubblicato una quindicina di giorni fa gli elenchi della massoneria non arrivano a decine. Con tutti quegli affiliati alle logge - 522 solo nella provincia di Cagliari - vuoi che non ci fossero casi di omofobia? E avere lo stesso nome di chi pratica riti e regole dei «gentilini» non sempre fa piacere. Nomi davvero clamorosi ce ne sono pochi ma piazzati nei punti chiave un paio di deputati (il socialista Lando Casula e il repubblicano Benito Orziana) tre consiglieri regionali (il socialista Salvatore Lombardo, il repubblicano Amico Pau e il sardista Giorgio Ladu) qualche sindaco (a cominciare dall'ex primo cittadino di Cagliari Roberto Dal Cortivo socialista) il responsabile dell'ufficio regionale di «trasparenza amministrativa» (sic!) buona parte dell'avocatura dello Stato e l'ufficio stampa del Consiglio regionale quasi al completo. Poi un centinaio di responsabili di enti regionali: medici, ingegneri di fama.

All'inizio è stata soprattutto curiosità e battaglia giornalistica tra i due quotidiani sardi (La Nuova Sardegna ha pubblicato per prima gli elenchi dell'Unione sarda ha ripreso con gli «elenchi aggiornati») ma ben presto sono state le prime crisi politiche targate massoneria. La più clamorosa è quella in atto alla provincia di Cagliari dove tre consiglieri della maggioranza di pentapartito sono risultati affiliati al loggione A Carbonia il sindaco pds Antonio Casula ha revocato il mandato a due assessori il socialista Salvatore

# Confindustria ai sindaci

## «Contro lo sfascio usate i nostri manager»

ROMA. La Confindustria è in apprensione per le amministrazioni che usciranno dal voto del 21 novembre e mette a disposizione l'esperienza dei suoi uomini. La sua non è una preoccupazione per la vittoria di questo o quello schieramento. Secondo il suo direttore generale Innocenzo Cipolletta il cambiamento «non è di potere locale con l'elezione diretta del sindaco e seguita da una trasformazione della pubblica amministrazione. Non vorremmo - aggiunge Cipolletta - che persone animate dalle migliori intenzioni a causa dello sfascio dell'amministrazione nei comuni dopo quattro anni concludano ben poco. Perciò per la presidenza della Confindustria ha rinviato nella sua sede centrale i presidenti di alcune delle principali

Il ministro dell'Interno: «Niente rischi per la democrazia, amministrative in clima tranquillo»

# Mancino insiste: presto il voto

«Fissare una scadenza, ravvicinata, per le politiche anticipate servirebbe a spronare anche le forze più inerti, pigre, verso il rinnovamento». Parla il ministro Mancino alla prima «Tribuna politica» in vista delle amministrative. «Non c'è pericolo per la democrazia, parti essenziali dello Stato la difendono in una fase di incertezze e di transizione, in cui si vuole passare al nuovo che però ancora non è disegnato».

disegnare. In una situazione come questa ci deve essere tutta intera la responsabilità delle forze politiche che vogliono il rinnovamento devono spingere in avanti i disegni e i programmi che sono comprensibili al corpo elettorale. Questo sono elezioni amministrative che hanno risolto il carattere politico e si tratta di sperimentare sul campo le nuove regole democratiche di selezione della classe dirigente locale in punti strategici del nostro paese. Cosa significa il frammentamento che ancora esiste nella competizione elettorale? «Ritardiamo ancora di una cultura proporzionalistica. Non abbiamo posto sbarramenti e quindi molti partecipano alla sfida nel primo turno anche per trovarsi poi nella condizione di inserirsi a pieno titolo nella assegnazione dei seggi

essenziale è però il secondo turno il ballottaggio che vede contrapposti due candidati che si contendono il posto di primo cittadino. C'è grande politica sulla data del voto politico. Mancino vede positivamente un voto in tempi ravvicinati. Perché? «Ci troviamo di fronte a esigenze condivise dalla gran parte della gente: il mutamento del quadro politico e il rinnovamento del movimento e delle forze politiche. Se abbiamo una scadenza ravvicinata non imprimiamo anche un'accelerata a questo processo di mutamento e di rinnovamento. Del resto un mese in più o in meno non dice molto e c'è bisogno anche di un decreto di scioglimento del capo dello Stato. Ma c'è bisogno soprattutto che le forze politiche piuttosto che rimanere inerti e molte sono inerti si attivino

In edicola ogni lunedì con l'Unità

# ITALIANA

Classici da rileggere

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE

## CARLO COLLODI LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

I LIBRI DELL'UNITÀ